



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 04 ottobre 2025 al 06 ottobre 2025

Rassegna Stampa

05-10-2025

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	05/10/2025	34	Lepore: «Molti disagi, ma è stato un grande successo» <i>Amalia Apicella</i>	2
---------------------------	------------	----	---	---

POLITICA LOCALE

FATTO QUOTIDIANO	04/10/2025	2	2 milioni in cento piazze: un fiume lungo 1000 km = La marea umana per Gaza: due milioni in cento piazze <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	04/10/2025	2	Un mare di gente per Gaza Bologna non resta a guardare = Bologna è scesa in strada per dire basta al massacro Una folla mai vista prima <i>Alessandro Benedetto</i>	7

[Il primo cittadino commenta quanto è avvenuto venerdì, tra cortei e tafferugli sul nodo autostradale cittadino](#)

Lepore: «Molti disagi, ma è stato un grande successo»

Il sindaco soddisfatto che «un bolognese su quattro sia sceso in piazza». Un movimento «che non può essere oscurato dagli scontri»

«Lo sciopero ha causato grossi disagi, ma il fatto che un bolognese su quattro sia sceso in piazza per manifestare è un fatto politico enorme. Talmente importante da non poter essere oscurato neanche dagli scontri». A dirlo è il sindaco Matteo Lepore, che ha accolto a Palazzo d'Accursio l'attore palestinese Motaz Malhees all'indomani dello sciopero generale per Gaza. Il primo cittadino Lepore non rinnega la condanna alla guerriglia urbana che si è consumata giovedì, dopo la notizia dell'abbordaggio della Global Sumud Flotilla: «Ho chiesto di prendere le distanze dalle persone violente», ha ribadito. Ma

spiega che quella condanna è stata anche «un appello in difesa del movimento per la pace e della causa palestinese», perché, aveva scritto, partecipare ai cortei con la violenza «significa violare la legge e fare il gioco di chi oggi nega il genocidio o vuole spostare l'attenzione altrove».

Un ringraziamento va poi «alle forze dell'ordine e agli organizzatori del corteo – prosegue il sindaco Lepore – per aver gestito centomila persone e per aver scelto di portare la manifestazione fuori dalle mura cittadine, evitando le scene di guerriglia del giorno precedente», in riferimento a quanto si è visto giove-

di sera tra piazza XX Settembre e anche via Augusto Righi. In questi mesi, osserva Lepore, «da piccoli sit-in si è arrivati a un grande movimento, capace di scuotere il muro dell'indifferenza. Se non ci fosse stata la società civile italiana, spagnola ed europea, scesa in piazza in questi due anni, oggi avremmo solo il racconto di Netanyahu, Meloni e Trump su quanto accaduto in Palestina».

Infine, l'invito a partecipare alla prossima mobilitazione: «Il 12 ottobre saremo alla Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fraternità, insieme alle scuole», conclude il sindaco.

Amalia Apicella

ALLE FORZE DELL'ORDINE

«Grazie per aver gestito al meglio centomila persone, evitando guerriglie»



Il sindaco
Matteo Lepore
ieri a Palazzo
d'Accursio ha
spiegato le sue
motivazioni sulla
manifestazione



Peso: 28%

PER GAZA E FLOTILLA UNA MOBILITAZIONE MAI VISTA PRIMA

2 milioni in cento piazze: un fiume lungo 1000 km

**CORTEI PACIFICI RARI SCONTRE E TENSIONI
UOVA E INSULTI A SALVINI SOTTO IL MINISTERO
GENTE IN VIAGGIO SOLIDALE CON CHI SCIOPERA**

A PAG. 2-3



Peso: 1-25%, 2-76%, 3-34%

La marea umana per Gaza: due milioni in cento piazze

Perché siamo in piazza? Perché magari non servirà a nulla, ma pensa se non lo avesse fatto nessuno". Si parte da qui, dalle parole di Alessandro, 28 anni, arrivato ieri di buon mattino in piazza Vittorio Emanuele a Roma, per raccontare lo spirito con cui le cento città italiane ancora una volta, in pochi giorni, hanno gridato la loro rabbia e il loro dolore per la tragedia palestinese. L'ennesima marea umana che si è stretta anche attorno agli attivisti della Global Sumud Flotilla - tra cui il nostro collega Alessandro Mantovani - prelevati mercoledì sera dalle imbarcazioni e trasferiti nel carcere di Ktziot in Israele.

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati Cgil, Usl, Cub e Sgb, con pochissimi momenti di tensione tra manifestanti e polizia, ieri ha replicato e forse triplicato i numeri già straordinari del 22 settembre. Oltre 1 milione di persone (il doppio secondo gli organizzatori) ma soprattutto quasi 1.000 chilometri percorsi: come se una gigantesca staffetta pro Gaza avesse attraversato l'Italia da Milano a Lecce.

E il risultato dello slogan "Blocchiamo tutto" è devastante: tangenziali, autostrade e consolari paralizzate, stazioni occupate. Con centinaia di esercizi commerciali sbarrati nonostante la censura del garante: dal distributore Eni di Pisa (sanzionato) al negozio per animali di Roma, oltre ai detenuti-lavoratori del carcere Dozza di Bologna che hanno preferito restare dietro le

sbarre, rinunciando al giorno di libertà.

È STATA una protesta politica. Di dimensioni mai viste Che ha puntato al cuore del potere governativo. Così dai megafoni di mezza Italia sono stati urlati slogan contro l'esecutivo di Giorgia Meloni e le sue scelte di aumentare la spesa militare e di non prendere posizione contro la politica del governo israeliano di Benjamin Netanyahu. "Fermiamo Israele, abbassiamo le armi, alziamo i salari e i diritti", hanno gridato all'unisono dai rispettivi megafoni i dirigenti di Usl Guido Lutrario (a Roma) e Federico Serra (a Bologna).

Anche se la contestazione più sentita c'è stata nella Capitale nei confronti del vice premier Matteo Salvini. Qui quando la testa del corteo dei 200 mila - composta da Usl, Potere al Popolo e dai collettivi di Cambiare Rotta e Osa - è passata per Porta Pia, i militanti si sono fermati davanti alla sede del ministero dei Trasporti, intonando cori contro il leader leghista. "Coglione, coglione", quello più goliardico e partecipato. Anche se a un certo punto si è sentito pure un meno edificante "Salvini sionista sei il primo della lista", seguito a breve distanza dal lancio di uova (ma null'altro) all'indirizzo dell'ingresso ministeriale. I pro Pal contestano infatti al vice premier di essersi schierato nettamente con Tel Aviv, come dimostrato in una recente intervista alla tv israeliana.

Oltre alla contestazione a Salvini, la Capitale ha regalato

il colpo d'occhio più importante. Un corteo sterminato partito da piazza dei Cinquecento (di fronte alla stazione Termini) che si è diretto verso la stazione Tiburtina e poi all'imbocco dell'autostrada per L'Aquila. Tre i tronconi: Usl e Potere al Popolo davanti (con i collettivi Cambiare Rotta e Osa); altre sfilate studentesche e centri sociali in mezzo; in coda la Cgil, che aveva fatto una pre-sfilata all'Esquifino per compattare i suoi. "Quello che ha fatto la Flotilla è stato risvegliare le coscienze di molti e per questo dobbiamo sostenerla", assicura Roberto, 32 anni, che sfila vicino al carro dell'Usl. "Le persone stanno continuamente scendendo in piazza, mettendoci i loro corpi, le loro passioni e il loro tempo.

E il governo, anche se di destra, non può non tenerne conto", dice Denise, 62 anni e cappellino della Cgil in testa, mentre da un terrazzo una suora applaude i manifestanti e le auto bloccate nel traffico suonano il clacson al ritmo dei loro tamburi.

NON SOLO Roma. Anche le piazze delle altre città, dopo giorni di scontri, ieri sono state abbastanza tranquille. Dopo 24 ore di disordini, ieri a Bologna hanno sfilato pacificamente in 100

mila. Bloccata anche qui la tangenziale, con lancio di oggetti verso la polizia e due fermati.

Scenario molto simile a Milano, anche per via dell'assenza delle sigle antagoniste dal corteo dei 100 mila, composto da studenti, sindacati e ragazzi di



Peso: 1-25%, 2-76%, 3-34%

seconda e terza generazione. Qui i manifestanti sono arrivati alla stazione di Lambrate totalmente blindata dalle forze dell'ordine e hanno proseguito verso la tangenziale est. Solo alla fine del tragitto, una ventina

di persone che volevano proseguire fino a Porta Venezia hanno lanciato oggetti alla polizia, che ha risposto con lacrimogeni e idranti. È seguito

poi un presidio in piazzale Loreto durato fino a tarda sera. In città anche un gruppo della rete "Voci ebraiche per la pace", ragazzi di origine israeliana che vogliono prendere le distanze dalle politiche di Netanyahu, "anche a costo di sentire slogan come 'Palestina libera dal fiume fino al mare' o stare accanto a qualche estremista".

E ancora. A Napoli hanno sfilato al porto tutte le aziende

del settore metalmeccanico e chimico, da Napoli e Pomigliano, Stellantis in testa. Bloccate le stazioni anche a Genova e a Firenze, mentre un corteo ha sfilato sull'autostrada Firenze-Pisa-Livorno.

Infine Torino, la piazza pro Pal più calda. Quel episodio più grave ha riguardato gli atti vandalici verso le auto dei dipendenti della sede di Leonardo, dopo l'invasione da parte di un gruppo di antagonisti, cosa che ha provocato l'indignazione del ministro della Difesa, Guido Crosetto. Prima c'era stata l'ennesima azione dimostrativa verso le ex officine Ogr, con lancio di oggetti e petardi nel giorno degli eventi di Tech Week: qui hanno parlato, tragli altri, il ceo di Amazon Jeff Bezos, il presidente di Stellantis John Elkann, e la commissaria Ue Ursula von der Leyen.

COSÌ SE LA GIORNATA di ieri, singoli eventi a parte, ha visto prevalere la contestazione pacifica

egoliardica, tutte le preoccupazioni ora si spostano su quella odierna, quando i movimenti pro Pal, da nord a sud, si sposteranno sulla Capitale per la manifestazione nazionale che alle 14:30 si muoverà da San Paolo e San Giovanni. Si tratta dello stesso percorso del corteo sfociato in scontri il 5 ottobre 2024. E gli investigatori temono forti disordini anche stavolta. Il Viminale da giorni sta cercando di prendere delle contromisure. Non è escluso che i blocchi stradali e i blitz delle digos nelle varie città possano limitare l'arrivo dei facinorosi. Erano previsti, alla vigilia, tre bus da Torino (Askatasuna e No Tav), altrettanti da Milano, e poi carovane da Padova, Bologna e Napoli. "Ci sono anche frange organizzate che usano le piazze come cassa di risonanza per i propri progetti politici ed eversivi", afferma Domenico Pianese, segretario nazionale del sindacato di polizia Coisp.

Ci sono però altre fonti inve-

stigative, più ottimiste, che confidano al *Fatto*, la possibilità che anche le frange più estreme vogliano dare risalto al risultato politico, specie dopo giornate complesse sotto tutti i profili. Si vedrà. Sta di fatto che ieri i gruppi romani, nel dialogo con la questura, hanno anticipato che gestiranno con il loro servizio d'ordine solo il loro spezzone di corteo. Segno che non vogliono responsabilità su ciò che accadrà.

VINCENZO BISBILIA, SARAH BUONO, STEFANO CASELLI, LORENZO GIARELLI, MARCO GRASSO, VINCENZO IURILLO E DAVIDE MILOSA

IL TG1 E I SERVIZI "PRECOTTI" SUGLI AGENTI FERITI

NEL GIORNO di una mobilitazione enorme e pacifica, che ha riunito l'Italia in nome della solidarietà per Gaza e per la Global Sumud Flotilla, il tg della rete ammiraglia dà ampio spazio a scontri e violenze che però non ci sono stati. Il Tg1 ha aperto il notiziario delle 20 con due servizi (e interviste ai sindacati di polizia) per raccontare una giornata di guerriglia, con le forze dell'ordine vittime di assalti e 50 agenti feriti. In apertura, le immagini degli scontri alla stazione di Milano di 12 giorni fa. Solo alla fine dei servizi, per inciso, si spiega che il conteggio non è riferito ai cortei di ieri ma alle "ultime settimane". Il Tg1 si dimostra più governativo del governo stesso: il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, ha smentito "grandi turbative dell'ordine pubblico" e ha parlato di "pochi agenti feriti".

Staffetta per la Flotilla

Mille chilometri percorsi, bloccati treni e autostrade, pochi momenti di tensione E oggi si replica a Roma



Sulla rampa
Il corteo di Roma e lo spezzone che a Milano ha bloccato la tangenziale FOTO ANSA/LAPRESSE





Peso: 1-25%, 2-76%, 3-34%

Un mare di gente per Gaza Bologna non resta a guardare

 IL CORTEO

 IL CASO

 I NAVIGANTI

Spunta l'icona della barchetta
in onore alla Sumud Flotilla

Violenze in stazione, 10 indagati
Ragazza rischia l'uso dell'occhio

Ancora in apprensione
per i bolognesi fermi in Israele

di ALESSANDRA ARINI, GIUSEPPE BALDESSARRO e MARCO BETTAZZI

 pagine 2, 3 e 5



Peso: 1-42%, 2-55%, 3-24%

Bologna è scesa in strada per dire basta al massacro Una folla mai vista prima

Altissima partecipazione allo sciopero generale indetto da Cgil e sindacati di base "Siamo in 100mila". Sfilano anche i liceali: Minghetti, Sabin, Copernico e Galvani

di MARCO BETTAZZI

e EMANUELA GIAMPAOLI

Nel momento di massima partecipazione, attorno all'una, il corteo riempie via Stalingrado e parte dei viali. Oltre due chilometri di persone sono scese in strada ieri per Gaza e la Global Sumud Flotilla nel giorno dello sciopero generale indetto dai sindacati di base e dalla Cgil, con la partecipazione numerosa e rumorosa di studenti, collettivi, movimenti e associazioni per la pace. Secondo gli organizzatori erano più di 100mila a sfilare, tanto che al megafono a un certo punto si gongola: «Bologna è paralizzata, così non si vedeva da quarant'anni». Il ritrovo principale è per le nove, in Piazza Maggiore, ribattezzata da qualche giorno "Piazza Gaza", dove Usb ed Sgb si presentano con una gigantesca bandiera con la scritta "Palestina libera" e gli studenti cantano "Bella ciao" e "Chi tace è com-

plice". «La risposta al Garante, che dice che lo sciopero non è legittimo, sono le migliaia di persone in piazza. L'unica cosa irregolare è il genocidio», attacca Federico Serra di Usb. Ogni scuola partecipa col suo striscione. C'è il Minghetti, il più barricadero, ma pure gli studenti del Galvani: «Da noi la partecipazione non è così sentita» - dice Elena - ma stavolta siamo in tanti». Insieme alle ragazze e ai ragazzi del Sabin, del Copernico, del Righi, del Fermi. E ci sono gli alunni del Keynes di Castel Maggiore, che sfilano con le foto dei bambini sofferenti. Sono tanti anche i prof, che protestano un passo dietro ai loro alunni, e ci sono gli universitari, il collettivo Cambiare rotta in testa, che alterna slogan contro la Meloni alla canzone "La rossa Palestina" scritta da Umberto Fiori nel 1973, ma che torna e ritorna nelle proteste di questi mesi. Nella marea umana di ragazzi, mamme, papà, nonni tanti, le famiglie di seconda generazione, madri e figlie con il velo, prof universitari, sanitari in camice bianco, non manca Alessandro Bergonzoni, secondo cui «questo è un nuovo fiume a Bologna, che non smette più». La Cgil si ritrova in piazza Malpighi con le sue bandiere rosse, poi una volta che la testa arriva in pia-

za deve aspettare parecchio per mettersi in coda agli altri. Col sindacato c'è il presidente della Regione, Michele de Pascale, che attacca la premier Meloni per aver parlato di "weekend lungo". «Si comporta da leader di partito, è deprimente», dice. «Hanno fermato la Flotilla - dice dal palco Massimo Bussandri, segretario regionale della Cgil - ma il movimento per la Pace e la Palestina non si ferma».

Il segretario di Bologna Michele Bulgarelli snocciola «adesioni altissime» (fra cui Tper 92% e i cantieri del tram fermi, ma una media del 50% nelle fabbriche con punte dell'80-90%) e denuncia il caso di Ryanair, che «ha dirottato 26 voli da Bologna a Forlì per aggirare lo sciopero, vergogna». Scioperano anche i carcerati dipendenti di "Fare impresa in Dozza", l'azienda interna al carcere, per cui il lavoro è un «atto di libertà». Ma per Gaza anche loro rinunciano «a un giorno di libertà e di stipendio». Dopo aver percorso le strade del centro, la marea umana fa rotta verso la tangenziale.

Il presidente Bulgarelli snocciola «adesioni altissime» (fra cui Tper 92% e i cantieri del tram fermi, ma una media del 50% nelle fabbriche con punte dell'80-90%) e denuncia il caso di Ryanair, che «ha dirottato 26 voli da Bologna a Forlì per aggirare lo sciopero, vergogna». Scioperano anche i carcerati dipendenti di "Fare impresa in Dozza", l'azienda interna al carcere, per cui il lavoro è un «atto di libertà». Ma per Gaza anche loro rinunciano «a un giorno di libertà e di stipendio». Dopo aver percorso le strade del centro, la marea umana fa rotta verso la tangenziale.

Bulgarelli accusa Ryanair
di aver dirottato
gli aerei su Forlì
per aggirare lo stop
e non fermare i voli



Peso: 1-42%, 2-55%, 3-24%



● Il corteo è partito dalla piazza e si è diretto lungo via Stalingrado, una parte dei manifestanti ha raggiunto poi la tangenziale, chiusa per ore per le proteste



Peso: 1-42%, 2-55%, 3-24%